



CNA
PPC
CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

ARCHIWORLD

FOCUS

WWW.AWN.IT



MARZO 2012 N3

GUARDIAMO AL FUTURO

Il Consiglio Nazionale Architetti PPC, insediato all'inizio del 2011, ha dovuto affrontare una situazione molto difficile, con una grave crisi economica e la riforma delle professioni.

La crisi. La stretta economica ha causato una contrazione delle opportunità di lavoro per gli architetti, a danno soprattutto delle fasce più deboli. Le commesse pubbliche sono ulteriormente diminuite, mentre le possibilità di accesso sono sempre più tarate su parametri di organizzazione e "censo" e non di merito. Una situazione molto difficile a cui va aggiunto il continuo flusso di accesso di nuovi architetti dalle Facoltà e la drammatica condizione del credito. È da questi dati che bisogna partire per capire come e se gli organismi di categoria possono contribuire a risolvere una condizione di progressiva "proletarizzazione" degli architetti italiani.

Parallelamente, i Governi Berlusconi e Monti hanno proceduto alla riforma delle professioni sullo stimolo delle risposte politiche che il Paese ha dovuto dare alle istituzioni europee. La riforma non è stata pensata per mettere le libere professioni a sistema con l'economia del Paese e a garanzia del bene pubblico, bensì ha semplicemente declinato i principi da anni affermati dalla Commissione Europea. Il CNAPPC e gli Ordini hanno sviluppato una serie di proposte e la nostra partecipazione alla manifestazione del Professional day ha proprio avuto il senso, non di una semplice protesta, ma di uno sforzo concreto per trovare soluzioni

efficaci ai tanti nodi irrisolti. Ecco la sintesi delle proposte:

La riforma. Avremmo voluto partecipare al progetto di riforma delle professioni, ma la scelta definitiva dei Governi è stata inserire nuovi principi regolatori all'interno degli ordinamenti esistenti. Il nostro intervento non poteva cambiare il modello, ma ha potuto modificare pericolose storture e inserire elementi di novità. Da qui in poi è nostro compito attuare la riforma adeguando le norme deontologiche e regolamentando i tirocini, la formazione continua permanente e i nuovi collegi disciplinari. Gli Ordini avranno molti nuovi compiti, ma la vera riforma la possiamo fare senza che la legge ce la imponga. È un cambio di mentalità e approccio culturale che, a partire dalle norme deontologiche, faccia sì che l'Ordine diventi punto di riferimento sociale e culturale per gli iscritti e per i cittadini. I nuovi collegi disciplinari garantiranno giudizi capaci di colpire chi si comporta scorrettamente, sarà utile una riscrittura delle norme etiche perché siano più rivolte al cittadino e capaci di garantire che gli architetti operino nel rispetto della salvaguardia dell'ambiente, della sicurezza e del paesaggio. Possiamo inoltre diventare presidi di legalità, fare informazione agli iscritti sul lavoro e agli studenti, invece di discussioni teoriche sul valore legale del titolo di studio, possiamo promuovere una programmazione del numero dei laureati sulla realtà del mercato del lavoro.

Il lavoro. Non possiamo crearne, ma dobbiamo costruire le condizioni perché si affermi il merito. In questo senso il CNAPPC ha avviato alcune iniziative. Creazione di una data base nazionale degli architetti affinché i clienti possano scegliere un professionista sulla base di curricula e immagini delle opere. Battaglia per modificare le regole per gli incarichi pubblici che selezionano solo poche grandi società di ingegneria. Sostegno alla Legge sull'Architettura e pubblicazione dei "Quaderni della giovane architettura". Avvio del programma di Rigenerazione Urbana Sostenibile (RIUSO), un progetto economicamente realizzabile per rigenerare il patrimonio edilizio e le città.

La cultura. L'affermazione del ruolo dell'architettura dipende da fattori culturali generali, ma sta a noi cambiare le cose. Se la nostra comunità riuscirà ad affermarsi proponendo idee per un habitat sostenibile, dimostrando competenza e correttezza nei rapporti professionali, mettendosi in gioco in prima persona nella salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza nell'abitare, il giudizio dell'opinione pubblica cambierà.

Per questo parti della riforma così come le iniziative del CNAPPC e degli Ordini sono importanti, così come è fondamentale rinnovarne i modi e gli approcci quotidiani. Facendo rete e integrando le competenze, producendo ricerca e innovazione e continuando a proporre la cultura della buona architettura e a diffonderla tra i cittadini.

In questo numero

- P. 2** **A Roma e a Milano va in scena RIUSO 01, per lanciare la Rigenerazione Urbana Sostenibile**
- P. 4** **Le proposte per cambiare le regole della professione in Europa**
di Mauro Latini
- P. 5** **Attualità e futuro del design: parlano Paola Antonelli e Alberto Bassi**
- P. 6** **Intervista a Benedetta Tagliabue**
di Pierluigi Mutti

- P. 7** **Il Cnappc al Professional day**
Le professioni si facciano protagoniste
di Gian Paolo Prandstraller
- P. 8** **Il lavoro dei Dipartimenti del CNAPPC: Ambiente e sostenibilità**
di Alessandro Marata
- P. 9** **Mostre, eventi, concorsi, approfondimenti**
a cura di Rossana Certini
- P. 10** **Un mese di comunicazione del CNAPPC**
a cura di Silvia Renzi
- P. 11** **Rassegna stampa per il mondo del progetto**
a cura di Flavia Vacchero

Il Cnappc a Festarch

Il Consiglio Nazionale sarà parte attiva nella definizione dei contenuti culturali che saranno sviluppati nell'edizione 2012 di Festarch, l'impostante manifestazione in programma dal 7 al 10 giugno a Perugia. In particolare saranno promossi eventi e momenti di riflessione incentrati sul tema della Rigenerazione Urbana Sostenibile: il grande programma di rinnovo delle città italiane promosso dal Consiglio Nazionale, dall'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili e da Legambiente e che avrà una prima presentazione ufficiale ad aprile, a Roma e a Milano con il lancio del marchio RIUSO. A Perugia metteremo al centro del dibattito il futuro delle città e della qualità della vita di chi ci abita, per contribuire a progettarlo e a realizzarlo.

La Rigenerazione Urbana Sostenibile diventa un progetto concreto e realizzabile

Negli scorsi numeri abbiamo già parlato diffusamente della parola d'ordine della Rigenerazione Urbana Sostenibile, proclamata dal CNAPPC come il tema principale attorno al quale sviluppare l'azione professionale e politica. Più che una parola d'ordine si tratta di adottare un programma che coinvolga le forze più consapevoli e mature del corpo sociale, professionale ed economico del paese per un grande e profondo programma di rinnovo del patrimonio edilizio e delle intere città da attuare nel prossimo ventennio.

Il processo che coinvolge i principali attori del contesto edilizio e ambientale si fonda sulle pessime condizioni di conservazione in cui versa il patrimonio edilizio italiano, pubblico e privato, sugli allarmanti dati riferiti alla salute ed alla sicurezza dei cittadini rispetto ai fenomeni sismici e idrogeologici, sulle rilevazioni dell'inquina-

mento urbano, sugli elevatissimi consumi energetici e del suolo, sullo stato e sulla qualità di spazi pubblici e mobilità.

È quindi di assoluta urgenza aggregare e mettere a sistema gli sforzi del mondo del progetto, della costruzione, dell'industria, dell'ambientalismo, della finanza e della ricerca. Per focalizzare su un obiettivo condiviso e realizzabile gli sforzi necessari per rendere le nostre città adeguatamente abitabili, competitive e socialmente inclusive.

Per dare concretezza ai progetti occorre produrre analisi e costruire alleanze che sappiano mobilitare le risorse intellettuali e pratiche necessarie a fare partire il processo. Per questo il CNAPPC, l'Associazione dei costruttori e Legambiente hanno dato vita a RI.U.SO. 01 (acronimo di Rigenerazione Urbana Sostenibile), che



vedrà il battesimo pubblico il mese prossimo, con due iniziative di importante spessore. A Roma il 3 aprile il primo appuntamento, il secondo a Milano il 20 e 21 aprile nel quadro del Salone internazionale del Mobile. Due occasioni speculari per costruire concretamente il progetto, attraverso il coinvolgimento del mondo politico, professionale e culturale. In questa pagina e in quella successiva il programma dei due appuntamenti.

segue a pag. 3

UN PIANO PER LE CITTÀ TRASFORMAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE

LE STRATEGIE, GLI STRUMENTI E LE OPPORTUNITÀ PER RENDERE PIÙ VIVIBILI E COMPETITIVE LE CITTÀ ITALIANE

3 aprile 2012 - ANCE - Sala Auditorium Via Guattani, 16, Roma

9.30 **Registrazione dei partecipanti**

10.00 **PRIMA SESSIONE**
Presentazione Rapporto Ance-Censis
Stefano Sampaolo, Censis

Relazione introduttiva
Paolo Buzzetti, Presidente Ance

Intervento
Giuseppe De Rita, Presidente Censis

Ne discutono
Graziano Del Rio, Presidente Anci
Agatino Lino Mancuso,
Assessore Ambiente Regione Basilicata
Daniele Franco, Direttore centrale
Area Ricerca economica
e relazioni internazionali Banca d'Italia
Francesco Karrer, Presidente
Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici
Vittorio Cogliati Dezza,
Presidente Nazionale Legambiente

Chiusura prima sessione
Corrado Passera
Ministro dello Sviluppo Economico e
delle Infrastrutture e dei Trasporti

13.30 **Break**

14.30 **SECONDA SESSIONE**
**La domanda, le opportunità, gli strumenti:
anticipazioni Rapporto CNAPPC - ANCE-
Legambiente - CRESME RI.U.SO01**
Lorenzo Bellicini, Direttore Cresme

Intervento
Leopoldo Freyrie, Presidente
Consiglio Nazionale degli Architetti

Ne discutono
Matteo Del Fante, Direttore Generale
Cassa Depositi e Prestiti
Stefano Scalera, Direttore Generale
Agenzia del Demanio
Paolo Urbani, Professore Ordinario
di Diritto Amministrativo
Giuliano Dall'O', Dipartimento BEST -
Politecnico di Milano
Raoul Prado, Direttore Italia, Spagna,
Portogallo, Malta - DG REGIO
Commissione Europea
Antonio Rigon, Direttore Generale
Sinloc - Sistema Iniziative Locali

Coordina il dibattito
Giorgio Gallesio, Vice Presidente Ance

Intervento
Fabrizio Barca*, Ministro Coesione territoriale

18.00 **Conclusioni**
Paolo Buzzetti

*In attesa di conferma

CASA E CITTÀ PER DISEGNARE UN FUTURO POSSIBILE CNAPPC ANCE LEGAMBIENTE IN COLLABORAZIONE CON ISaloni

20-21 aprile 2012

Auditorium Stella Polare, Fiera di Milano

20 aprile

ore 10.00

Saluti

Carlo Guglielmi, Presidente e AD COSMIT

Roberto Snaidero,
Presidente Federlegno-Arredo

Giuliano Pisapia, Sindaco di Milano*

Presentazione Forum

Leopoldo Freyrie, Presidente CNAPPC

Presentazione ricerca CRESME

Il mercato della rigenerazione urbana in Italia. Misure, dinamiche e scenari.
Lorenzo Bellicini, Direttore CRESME

ore 11.00-13.30

SESSIONE I L'EDIFICIO

1. Architetture low cost e case passive
Mario Cucinella, architetto

2. Nuove tecniche di costruzione

Il punto di vista dell'impresa
Pietro Torretta, Vicepresidente ANCE

Il punto di vista del legno
rappresentante Federlegno**

Il punto di vista del cemento
rappresentante dei produttori**

Il punto di vista del Laterizio
rappresentante dei produttori**

3. Recupero, trasformazione e
valorizzazione del patrimonio immobiliare
rappresentante Assoimmobiliare*

4. Impianti, risparmio energetico, e abitare
Paola Ferrolì, Presidente Assotermica

5. Efficientamento del patrimonio edilizio
esistente
Pietro Gimelli, Direttore Generale Uncsaal

6. Manutenzione e sostenibilità strutturale,
l'età del patrimonio edilizio
rappresentante Federchimica**

ore 15-18.30

SESSIONE 2 LA CITTÀ

1. Spazi pubblici
Benedetta Tagliabue, architetto

2. Riuso, mobilità sociale e nuove tipologie
abitative
Andrea Boschetti - Metrogramma, architetto

3. Aree dismesse come generatori di qualità
urbana
Marina Dragotto, Coordinamento Generale
AUDIS

4. Valorizzazione di proprietà pubblica e
servizi
Stefano Scalera, Direttore Generale
Agenzia del Demanio

5. Distretti energetici urbani
Gaetano Fasano, Responsabile Dipartimento
Efficienza Energetica Edifici Pubblici
Enea

6. Innovazione digitale al servizio del
cittadino
rappresentante Unioncamere**

7. Nuove esperienze di housing sociale
Roberto Fabbri, Vice Presidente di Finabita

21 aprile

ore 9.30-11.30

SESSIONE 3 LA FATTIBILITÀ POLITICHE, PROGRAMMI, RISORSE

1. Visioni urbane
Stefano Boeri, architetto

2. Partnership pubblico privato
Franco Bassanini, Presidente Cassa depositi
e prestiti*

3. Strumenti finanziari
rappresentante di Fondazione Cariplo**

5. Riqualficazione e ambiente
Aldo Fumagalli Romario, Presidente
Commissione Ambiente Sostenibile

6. Strumenti normativi
Guido A. Inzaghi, DLA Piper

7. Politiche di riqualificazione e partenariato
pubblico e privato

Roberto Reggi, Sindaco di Piacenza
e Vicepresidente ANCI

ore 11.30-14

TAVOLA ROTONDA

Paolo Buzzetti
Presidente ANCE

Leopoldo Freyrie
Presidente CNAPPC

Edoardo Zanchini
Vice Presidente Legambiente
Responsabile Energia, Trasporti, Urbanistica
Legambiente

Roberto Cecchi*
Sottosegretario di Stato al Ministero per i
Beni e le attività Culturali

Graziano Delrio*
Sindaco di Reggio Emilia, Presidente ANCI

Vasco Errani*
Presidente Conferenza delle Regioni

Rappresentanti del Governo**



*Invitato

**Il programma è in via di definizione

Gli aggiornamenti sul sito www.riuso01.it

Aggiornare le regole della professione Lavori in corso in Europa



La lenta, ma inesorabile, convergenza europea comporta l'adozione di un nuovo concetto di cittadinanza con tutto ciò che questo status comporta in termini di diritti e di doveri. Se abbiamo imparato a conoscere gli obblighi derivanti da un'ormai corposa legislazione europea, sul fronte dei diritti non esercitiamo ancora appieno molte prerogative che ci competono per l'essere cittadini europei. Il diritto di stabilimento, quello di poter studiare, lavorare e svolgere la propria professione in un uno dei paesi appartenenti all'Unione sono diritti ancora tutti da consolidare.

Se la costruzione del "cittadino europeo" è supportata da iniziative in ambito scolastico ed universitario, la costruzione del "professionista europeo" si sostanzia principalmente nell'attuazione di due direttive: la **Direttiva Servizi** e la **Direttiva Riconoscimento Qualifiche Professionali**, recepite nella legislazione italiana. La Commissione ha adottato una proposta di revisione della direttiva sulle qualifiche professionali per rendere più rapido, semplice e affidabile il riconoscimento delle qualifiche professionali ottenute nell'Unione Europea e semplificare la mobilità dei professionisti.

La proposta di Revisione della Direttiva Qualifiche Professionali rappresenta il risultato di una consultazione pubblica conclusa con il Libro verde del giugno 2011 ed è stata formulata in quanto la modernizzazione della direttiva 2005/36/CE figura tra le dodici leve per la crescita previste dall'**Atto per il mercato unico**. Vediamo quali sono gli aspetti innovativi della proposta di revisione che riguardano la professione di architetto. **Tessera professionale europea.** Darà ai professionisti interessati la possibilità di ottenere un riconoscimento più rapido e semplice delle loro qualifiche, con lo scopo di favorire anche la mobilità temporanea. La tessera va di pari passo con un'ottimizzazione della procedura di riconoscimento realizzata all'interno dell'attuale sistema di informazione del mercato interno (IMI). Di fatto, si tratterà di un certificato elettronico che consentirà ad un professionista di offrire servizi o di stabilirsi in un altro Stato membro.

Migliore accesso alle informazioni sul riconoscimento delle qualifiche professionali. Tutti i cittadini

che chiedono il riconoscimento delle loro qualifiche professionali dovrebbero avere la possibilità di avere un unico interlocutore, che dovrebbe essere rappresentato dagli sportelli unici, istituiti nel quadro della direttiva servizi, che consentiranno ai cittadini di ottenere informazioni sui documenti da sottoporre e che prevede anche la procedura *on line*.

Accesso parziale. Attribuisce al cittadino richiedente la possibilità di esercitare la propria attività, in un altro Stato membro, solo nel settore corrispondente a quello per il quale è qualificato nello Stato di origine

Aggiornamento dei requisiti minimi di formazione per medici, dentisti, farmacisti, infermieri, ostetriche, veterinari e **architetti**. Per gli architetti la Commissione propone di aggiornare la durata della formazione integrandola anche con l'esperienza professionale sotto la supervisione di un qualificato professionista: la durata minima della formazione di architetto dovrebbe essere quindi di almeno 6 anni. Di cui due di tirocinio retribuito oppure 5 di formazione più un sesto di tirocinio retribuito.

Valutazione reciproca delle professioni regolamentate. Si introduce un nuovo sistema che, attraverso specifici requisiti di qualifica, garantisce una maggiore trasparenza e legittimazione delle professioni regolamentate. Gli Stati membri dovranno fornire un elenco delle proprie professioni e giustificare la necessità di regolamentazione. In seguito andrebbe effettuata una valutazione reciproca coordinata dalla Commissione europea.

Screening delle professioni regolamentate. Gli Stati membri dovranno rivederle, eliminando quelle che non sono più regolamentate sul loro territorio e valutando se la regolamentazione vigente per ognuna possa essere "giustificata". Su questo tema, sarà condotto un esercizio di valutazione reciproca e un rapporto della Commissione o del Consiglio.

Il Sistema Generale (art. 11 e 13/14). I livelli di qualifica previsti dall'attuale articolo 11 diventeranno punti di riferimento per la sola comparazione delle qualifiche, non per valutare se accogliere o meno una domanda di riconoscimento.

Mauro Latini, direttivo Consiglio Architetti d'Europa

Cosa ne pensa il CNAPCC

Il Consiglio Nazionale, membro del Consiglio Europeo degli Architetti (CAE) e dell'*European Network of Architects' Competent Authorities* (ENACA), nelle osservazioni formulate al Libro verde Aggiornare la Direttiva Qualifiche Professionali, ha evidenziato come la legislazione nazionale con la legge n. 148 14.9.11 ha già anticipato l'obbligatorietà di un tirocinio che si è ritenuto congruo di un anno, da aggiungersi ai cinque di formazione universitaria. Per il resto ha condiviso le posizioni di CAE ed ENACA, in particolare sulla Professional Card. Nell'accogliere favorevolmente la sua trasformazione in certificato elettronico ritiene che sia fondamentale il coinvolgimento ed il passaggio, pur informatico, attraverso le autorità competenti, in quanto il loro ruolo è essenziale per una gestione più sicura, controllata ed efficace delle informazioni. Il Consiglio Nazionale ritiene, inoltre, che gli ordini professionali debbano svolgere una funzione di supporto, in quanto detentori dell'Albo professionale, dei suoi aggiornamenti e della posizione disciplinare degli iscritti. Un approccio da praticare anche per le notifiche di diploma, test comuni di formazione, ecc.

Altro aspetto ritenuto positivo della proposta di revisione della Direttiva è quello relativo alla mobilità dei laureati con possibilità di svolgere il tirocinio professionale in un paese dell'Unione. È la generazione Erasmus che completa il percorso di costruzione della cittadinanza europea e lo evolve in quello di cittadinanza professionale europea. Il CAE, inoltre, ha mostrato perplessità sulla tempistica proposta dalla Commissione per il riconoscimento delle *Professional Card*, ritiene che lo scadenario debba prevedere tempi più realistici e ha proposto che l'accesso parziale non si applichi alla professione di architetto.

In questo periodo il CNAPCC ed il CAE stanno definendo le risposte alla proposta legislativa in materia di Qualifiche Professionali che saranno trasmesse alle rappresentanze governative nazionali ed europee.

L'internazionalizzazione della professione è un tema di medio periodo e si rende necessario aggiungere un'azione politica di supporto agli strumenti legislativi in corso di predisposizione. La mobilità professionale fonda le radici nella mobilità studentesca, la generazione Erasmus sostanzierà la mobilità professionale europea. Come comunità professionale la dovremmo stimolare sin dal periodo formativo (Corso di Laurea, Scuole di Perfezionamento e/o Specializzazione, ecc.). Stimolare e formare ad un approccio internazionale potrebbe essere una missione anche nei confronti delle facoltà di architettura italiane, mettendo a disposizione il sistema di relazioni internazionali in cui il Consiglio Nazionale è coinvolto (UIA, ACE, UMAR, EFAP). Sarà un banco di prova anche per i vari Consigli Nazionali, Federali, Regionali e locali europei che si dovranno adoperare per agevolare il processo, tutelando la qualità professionale, i cittadini senza ostacolarlo con reticenze protezionistiche. Anche qui sarà necessario, anche attraverso le preposte autorità dell'Unione, vigilare perché ciò non accada. Sulla capacità di aprirsi all'internazionalizzazione il dibattito sulle forme societarie che potranno assumere gli studi italiani non sarà sicuramente indifferente al tema.

M.L.

A Milano il protagonista è il design

a cura di Pierluigi Mutti

Dopo il compleanno del mezzo secolo, il Salone del mobile affronta nel 2012 una nuova edizione. O meglio i Saloni, perché dal 17 al 22 aprile alla Fiera di Milano accanto alla proposta di arredo ci saranno le rassegne dedicate alla cucina, al bagno e al complemento d'arredo, oltre al consueto appuntamento con il giovane design al Salone Satellite che festeggia la 15°

edizione. Il momento di crisi sembra non frenare più di tanto la voglia delle aziende di mettersi in gioco, sono infatti oltre 2.500 gli espositori che proporranno la loro produzione.

Come sempre l'appuntamento con i Saloni è un'occasione unica di incontro mondiale per produttori, designer, creativi, giornalisti e tutti quanti sono interessati

al prodotto design. Milano in aprile significa, infatti, design e soprattutto un confronto sul suo futuro. Un futuro che, nelle sue manifestazioni più moderne, interagisce sempre di più con l'intera sfera dell'attività umana, con la filosofia, la sociologia e la politica. Ne abbiamo parlato con due personaggi che, nella diversità del loro ruolo, hanno molto da dire al proposito.

Recuperare l'etica del progetto

Alberto Bassi è critico e storico del disegno industriale oltre che associato alla Facoltà di design e arti dello Iuav di Venezia.

“Una frase di Enzo Mari definisce il design come una valigia, ognuno ci mette quello che vuole. Siamo passati dalla fase del good design – che coincideva con l'affermazione dei maestri – alla sua contestazione con i fenomeni del postmodernismo, adesso viviamo un momento di grande confusione. Il problema è che tutti usano la stessa parola per intendere cose diverse, ma non funziona più. Dall'utopia di cambiare il mondo degli anni Sessanta ci troviamo nel cinismo di accettare tutto quanto ci offre il mondo attuale: senza chiedersi a cosa servano o dove vadano gli oggetti che si progettano, il mercato detta le regole.

L'ideologia del mercato e della speculazione è intatta, l'unica che è morta è l'ideologia del progetto e parlo del progetto inteso come pensiero alto, con una sua etica”.

Quale compito si deve dare il design in un quadro così profondamente mutevole?

“È cambiato tutto, la tecnologia, la comunicazione, il mercato e forse il design non ha capito. In Italia, in particolare, usciamo da un periodo di distruzione della cultura, della ricerca, della innovazione e di overdose di retorica sul made in Italy, facendo finta di non vedere dove andava il mondo. Senza ricerca, innovazione, scuola, idee non si va da nessuna parte, soprattutto non si sta sul mercato e quindi siamo in grave ritardo. Senza dimenticare che gli intellettuali – architetti e designer – hanno rinunciato a fare il loro mestiere, scegliendo il servilismo. Da parte del mercato arrivano richieste nuove e diverse, perché diverso è il modo di consumare e l'offerta culturale deve rivolgersi alle tante e diverse nicchie che battono strade nuove. E che vanno soddisfatte perché nel tempo acquistano dimensioni interessanti. Ci sono alcuni equivoci consolidati. Il primo è la presunta sovrapposizione tra arredamento e design, il secondo è l'assimilazione tra design e bizzarria formale. A questo punto va cambiato il modo di intendere il progetto, i processi di valorizzazione che ruotavano attorno al design sono saltati perché la valorizzazione passa attraverso meccanismi basati su una logica commerciale, dove la natura del prodotto non conta”.

Quali sono le carte da giocare per riguadagnare terreno?

Il design è nel cuore della società

Paola Antonelli è curatrice del dipartimento architettura e design del Moma di New York ed è una delle più attente conoscitrici dei fenomeni che oggi animano il design mondiale. “Oggi molti designer si allontanano dai prodotti come erano concepiti anni fa e lavorano su progetti virtuali, immateriali, avviano progetti speculativi. La tendenza prevalente è verso un design critico, attivista, non mi piace il termine di responsabilità sociale, è più appropriato parlare di design politico. Poi naturalmente continua a operare chi si occupa di prodotti, ma guardando alla filosofia della Apple si prova quasi tenerezza pensando a quanto sia difficile mantenere questo passato. È rimasta solo la Apple ma non si riesce più a proporre questa universalità dei prodotti fatti alla perfezione”.

Se è l'immaterialità a regnare tutti i discorsi sulla sostenibilità dei materiali rischiano di essere di retroguardia?

“C'è ancora bisogno di oggetti, qualcuno li deve disegnare e ricercare materiali e processi sostenibili è il



Microcity 2, Chrysostomos Tsimourdagtkas, RCA

“Una fase è sì è conclusa, il modello di mercato omogeneizzato destinato a una fascia di basso profilo è finito, mentre le aziende più avanzate cercano nuove strade. Le proposte più interessanti arrivano da piccole realtà che identificano un nuovo modo di intendere un oggetto, tendono al recupero di materiali naturali e artificiali con diversa tattilità, con una forte tendenza all'artigianato, le piccole serie. Tra i giovani progettisti, esaurito il circo del giovane design italiano, molti a fronte delle gravi difficoltà pensano a nuove modalità del progetto e anche dell'imprenditoria del design: da lì nascono spunti interessanti. Tutto il tema della sostenibilità è ancora da affrontare, perché finora si è

modo giusto di muoversi. Però i designer sono molto numerosi mentre scende la domanda di prodotti, quindi molti stanno cercando nuove strade per la loro creatività. Per la prossima iniziativa del Moma – creare una collezione di videogiochi – ho esaminato il lavoro di Amy Franceschini, di S. Francisco, che realizza videogiochi a carattere politico: ha scelto un design militante e non il prodotto. I campi di attività sono sempre più numerosi e da queste ricerche emergono le proposte più interessanti”.

Come si immagina la ricaduta di queste ricerche che prescindono dalla fisicità e dell'oggetto?

“La ricaduta fisica non è necessaria. Quello che succede nello schermo dei nostri computer non è fisico, ma è reale, possediamo e usiamo cose e c'è un mondo che non necessariamente ha bisogno di essere rappresentato da qualcosa di fisico. Abbiamo un linguaggio, un'architettura e una vita diversa quando siamo al computer e non abbiamo bisogno di rapportarla alla parte fisica della nostra vita”.

Quali sono le avanguardie più spinte oggi?

“In realtà non esiste più un'avanguardia estrema, guardando alle esperienze espresse dalle scuole apprezzo molto il design critico del Royal College of Arts e quello olistico e umano della Design Academy di Eindhoven. In generale il design critico di oggi in qualche modo è figlio del design radicale degli anni Sessanta e Settanta, ma a differenza di allora non c'è bisogno della proposta spiazzante e provocatoria a tutti i costi. Oggi si aprono continuamente filoni di lavoro con proposte molto interessanti, strettamente legate alla realtà sociale in movimento che cercano di interpretare in modo dinamico”.

fatto soltanto un po' di green washing: In questo ambito ci sono spazi importanti per la progettazione, per nuovi modelli imprenditoriali e anche per nuovi tipi di fruizione. Condividere e non solo possedere, vedi i fenomeni del bike e car sharing, ma perché non pensare a prodotti che non necessariamente debbano essere sostituiti a fine ciclo ma – a parte il riciclo – magari aggiornati in alcune parti, recuperati fino a pensare una reimmissione in un mercato di seconda mano da sviluppare? La sostenibilità è ancora tutta da declinare. In conclusione, abbiamo assistito al fallimento del modello e dell'ideale democratico del design e su questo è quanto mai necessaria una riflessione politica”.

VIAGGIATORI E INTERPRETI PER LA QUALITÀ

di Pierluigi Mutti

Benedetta Tagliabue è un architetto italiano che ha raggiunto il successo in Spagna e si sta affermando nel mondo. Il suo sodalizio, professionale e umano, con Enric Miralles ha prodotto interventi importanti. Il suo punto di vista è interessante per ragionare sulla funzione dello spazio pubblico, che sarà il tema del suo intervento, il 20 aprile, al Forum Riuso01 organizzato dal Cnappc a Milano.

FOCUS La sua cultura architettonica può essere definita una sintesi delle sue diverse radici o è un frutto completamente originale?

BENEDETTA TAGLIABUE La nostra attività – mia e di Enric Miralles – è nata a Barcellona e la sua personalità, molto riconoscibile, aveva legami molto forti con l'importante tradizione architettonica catalana, ma al contempo con una rilevante connotazione internazionale. Abbiamo sempre lavorato all'estero, non solo progettando ma anche attraverso attività di insegnamento, cicli di conferenze e incontri. Attualmente stiamo sviluppando una serie di interventi in Cina, a seguito del progetto per il padiglione spagnolo all'Expo di Shanghai. Quando sei chiamato per un progetto in un paese diverso dal tuo ti devi guardare intorno. Più che internazionali – non amo la definizione di international style – preferisco la definizione di aperti, aperti al dialogo e al confronto con altri luoghi. Per quanto mi riguarda amo la definizione di curiosa e aperta, in una parola direi viaggiatrice.

F. Il suo lavoro spazia dall'edificio privato a quello pubblico allo spazio collettivo. Oltre ad analizzare, ovviamente, il contesto nel quale si va ad operare a quali domande deve rispondere l'architetto?

B.T. Il punto è risolvere il nodo che ti permette di preparare o meno un buon progetto e cioè capire cosa il committente ti chiede e in quale ambito e quindi fornire una risposta alla situazione di partenza: è l'aspetto più difficile. Credo di avere imparato che è importante sapere rispondere alle richieste, perché spesso le parole dette negli incontri e nelle presentazioni non esprimono appieno le reali esigenze. Occorre capire chi userà l'edificio che progetti, qual è la situazione complessiva sul territorio, la definizione dell'intorno. Sta a noi architetti capire questo complesso di elementi ed essere bravi interpreti. A questo punto, viaggiatori interpreti.

F. Oggi l'emergenza che buona parte dell'umanità vive è il degrado degli agglomerati urbani e su questo occorre che tutti – amministratori e architetti – si assumano delle responsabilità strategiche.

B.T. Mi è capitato ultimamente di assistere a interessanti conferenze incentrate sul tema della concentrazione e della densità, in cui si spiegava come questi

fattori rendano possibile anche una vita collettiva. In questi anni è sembrata prevalere la tesi delle città come luoghi tendenzialmente obsoleti da cui molti tendono a fuggire, credo invece che le cose stiano diversamente. Le città sono luoghi necessari, che funzionano e che rendono possibile all'umanità di disporre di luoghi pubblici e funzioni efficaci. La città



Benedetta Tagliabue nel suo studio

è il luogo attuale e del futuro, in cui l'architetto deve sapere operare per trasformare la densità, che in sé è brutale, in un elemento positivo. La qualità dei luoghi e delle costruzioni del vivere insieme è fondamentale, come architetti siamo quindi chiamati a cercare il massimo della qualità nella necessaria densità. La densità è la dimensione più sostenibile che abbiamo. Recentemente ad Harvard in una conferenza un investitore immobiliare comunicava una notizia eclatante: la concezione usuale e scontata secondo cui negli Stati Uniti sono garantiti grandi spazi per tutti è ormai insostenibile. Anche là, come succede in tutto il mondo, la scelta obbligata è la concentrazione.

F. Lo spazio pubblico in molti casi ha perso la sua funzione in termini di socialità ed è assediato dal traffico e dal rumore: è possibile recuperarne il ruolo e come?

B.T. Nel mondo della densità lo spazio pubblico, e la sua qualità, hanno un'importanza fondamentale: luoghi dove ci si trova per stare insieme, per costruire la coesione sociale. La sensibilità verso questo tema si nota ormai con evidenza, sono molte le città dove gli spazi urbani sono sempre più curati. A Barcellona abbiamo lavorato a interessanti esperienze di riqualificazione, dove lo spazio pubblico è stato quasi inventato e disegnato appositamente per essere dedicato

agli abitanti: da qui molte città hanno preso spunto, da Londra a numerose città del Nord, rendendosi conto di quanto sia importante disporre di una risorsa di grande attrazione. New York sta vivendo una stagione entusiasmante da questo punto di vista, non solo il fenomeno dei giardini urbani dello High Line, ma anche le zone ciclabili lungo l'Hudson, le aree vicino al Lincoln Center: situazioni che stanno cambiando il concetto stesso della città.

F. Dove lo spazio pubblico è stato riqualificato e gli è stata riconosciuta una identità si sono prodotti effetti positivi non solo sul tessuto urbano ma anche nel corpo sociale.

B.T. Certo, il fenomeno si percepisce anche in termini quantitativi, se offri qualità c'è meno vandalismo e disaffezione. A Napoli, ad esempio, sono coinvolte nel progetto delle nuove stazioni della metropolitana abbellite da opere d'arte e interventi di design: queste stazioni non subiscono atti distruttivi, sono rispettate pur essendo il luogo pubblico per eccellenza. Sono interventi piccoli ma fatti con amore e la gente recepisce, capisce che ne è il destinatario. Anche in Cina, dove il concetto della piazza, per esempio, non è diffuso e condiviso, c'è una scoperta dello spazio pubblico e si sta creando un dialogo interessante. Ad Amburgo, poi, il caso è emblematico. All'inizio del nostro intervento siamo stati criticati perché, ci dicevano, stavamo proponendo un'architettura mediterranea che a quelle latitudini non avrebbe funzionato. E invece la gente del nord è ancora più felice di stare all'aperto di quella del sud, l'importante è avere a disposizione un luogo piacevole dove sostare, passeggiare, portare i figli, insomma dove stare bene.

F. In Italia si sta facendo strada la consapevolezza che serve un grande piano di rigenerazione urbana che sappia coniugare il rinnovo con tutto quanto l'evoluzione tecnologica propone per migliorare la vita nelle città. Una sfida coraggiosa?

B.T. In Italia è tutto più difficile perché abbiamo città storiche bellissime, in cui spesso esistono da secoli spazi pubblici pensati per questa funzione. Diventa complicato, quindi, integrare l'esistente con la nuova urbanizzazione, a volte è più semplice farlo in luoghi caratterizzati da minore qualità. Da un lato, quindi, condizionamenti ma dall'altro la piacevolezza di città bellissime. Il nodo vero sono le periferie dove quasi sempre la qualità manca, però non è impossibile immaginare soluzioni efficaci. A Barcellona, ad esempio, l'intervento si è spinto sempre più a largo raggio coinvolgendo le periferie e capita di imbattersi in luoghi sconosciuti che presentano soluzioni realizzate con attenzione: una pavimentazione curata, manufatti per sedersi ecc. Ci vuole costanza e volontà di intervenire progressivamente in tutti i luoghi della città, per creare qualità diffusa.

Dal Professional Day proposte concrete

Sono stati oltre settecentomila – grazie ai collegamenti televisivi e online – i partecipanti al Professional Day, la giornata delle professioni organizzata il 1 marzo scorso a Roma da Cup, Comitato unitario delle professioni, Adepp, Associazione degli enti previdenziali privati e Pat, professioni di area tecnica, nella quale i professionisti italiani hanno presentato le loro proposte per il rilancio del Paese. Al di là delle diversità degli obiettivi – propri del settore di competenza di ciascuno dei ventisette ordini professionali rappresentati – comune la richiesta del riconoscimento del reale valore sociale, culturale ed economico delle professioni. Ampio e dettagliato il documento presentato congiuntamente dalle professioni tecniche (agrotecnici, architetti, biologi, chimici, agronomi e forestali, geometri, geologi, ingegneri, periti agrari, periti industriali, tecnologi

alimentari) con proposte che vanno dal recupero dei beni confiscati alla criminalità, alla rottamazione degli impianti elettrici domestici, dalla rigenerazione urbana alla sicurezza alimentare e informatica. La riduzione del costo del lavoro, gli interventi in materia di giustizia tributaria sono stati, invece, tra i contributi presentati dalla professioni economico giuridiche. A tutti, la ri-



posta del ministro Paola Severino, intervenuta in videoconferenza: “la qualità del professionista e la qualità dei servizi – ha detto – devono convincere i cittadini del fatto che il professionista è uno degli elementi fondamentali della nostra società, il soggetto al quale affidarsi con assoluta serenità”. Sulla riforma delle professioni “il cuore del problema - ha detto - è quello che affronteremo insieme nei vari tavoli che abbiamo già allestito e che continueremo ad allestire: si tratta di tavoli di confronto e di consultazione con gli ordini professionali, perché è in quelle sedi che costruiremo la spina dorsale degli ordinamenti, degli assetti di ordini professionali che devono guardare al futuro, all'Europa, all'integrazione culturale fra paesi, alla omogeneizzazione di modelli tra sistemi professionistici diversi”.

Silvia Renzi

Le professioni si facciano protagoniste



Il Professional day – insieme con l'approvazione da parte del Senato d'un decreto sulle liberalizzazioni emendato e corretto in seguito alle istanze dei professionisti – è evento che richiede una riflessione approfondita. È più che comprensibile che il mondo professionale sia soddisfatto per i risultati parziali raggiunti – ed è auspicabile che il 1 marzo 2012 dia l'avvio a un rapporto diverso tra i professionisti e la società italiana.

Ritengo che, in primo luogo, il governo Monti (in sostanziale sintonia con i 2,3 milioni di professionisti italiani) si sia reso conto che le professioni sono ormai parte fondamentale (e ineludibile) d'ogni economia basata sulla conoscenza, d'ogni capitalismo “cognitivo”, d'ogni sistema produttivo in cui i prodotti siano conseguenza diretta della simbiosi tra industria e tecnologia. Anche in Italia il modello scientifico-tecnologico di sviluppo, dopo tante perplessità, sembra ormai accettato; vi è consapevolezza dei sacrifici e dell'impegno che esso comporta, ma anche della necessità di tradurlo in atto senza indugio. Il lavoro essenziale diventa quello compiuto da ingegneri, biologi, chimici, architetti, economisti, insegnanti, tecnici e ricercatori, psicologi, medici, farmacisti, veterinari, consulenti, giornalisti e dalle persone che vogliono a tutti i costi professionalizzarsi. La priorità del lavoro professionale ha dirette conseguenze sull'assetto generale della rappresentanza. L'attuale forma di rappresentanza basata su due sole forze sociali (Confindustria e Sindacati dei lavoratori dipendenti) deve subire una correzione radicale. Sarà possibile anche per le forze intermedie esprimere i propri orientamenti sulle grandi

questioni economiche e sociali della società italiana, facendo flettere l'attuale sistema di corporativismo duale sul quale si fonda tuttora la rappresentanza in Italia.

Il Professional day ha un significato che trascende la protesta e l'orgoglio professionale. È dimostrazione palpabile di quanto fosse giusta la strategia unionistica adottata fin dagli anni '90 dagli Ordini e Collegi, dalle Associazioni dei Professionisti, dalle Casse di Previdenza e Assistenza. Attraverso un processo che ha portato alla creazione dei CUP ora integrato con la Lega delle Cooperative di Professionisti, il PAT (Professioni Area Tecnica) e presto, speriamo, dalle associazioni di Società Professionali: da istituzioni, cioè, che siano in grado di affrontare il bisogno di trasformare l'universo professionale in una forza sociale unitaria. Si tratta d'un movimento di “strutturazione” delle professioni che corrisponde a un'esigenza precisa del nostro tempo perché può dare al grande assetto professionale la possibilità di trattare da pari a pari con Confindustria, Amministrazioni pubbliche, Ministeri, Università, Regioni, Comuni. A molti avversari delle professioni questa prospettiva non piace.

Sostengo invece che il rafforzamento strutturale dei professionisti è uno dei più interessanti fenomeni del nostro tempo. Quando sarà in fase più avanzata, consentirà di dare il giusto rilievo alle molte problematiche del lavoro intellettuale attualmente dimenticate, in modo che il paese capisca che l'auspicio sviluppo dipende dai servizi professionali non meno che dalle imprese industriali. È di grande interesse ciò che scrive Michio Kaku nel suo *Fisica del Futuro, 2011*: la storia la scrivono gli ottimisti non i pessimisti, e il futuro apparterrà a coloro che sapranno creare nuove tecnologie e nuove forme di organizzazione sociale: in definitiva ai professionisti che coltiveranno i saperi attraverso i quali tale progetto può essere realizzato. Leggo l'articolo di Isidoro Trovato su il *Corriere della Sera* del 02.03.2012, “I fondi delle Casse di Previdenza per far decollare le grandi opere”. Andrea Camporese, presidente dell'ADEPP (Associazione delle Casse dei Professioni-

sti) dichiara: “Le Casse private sono pronte a mettere sul tavolo una parte del loro patrimonio per finanziare il rilancio del Paese. Noi mettiamo sul tavolo un bel gruzzolo, composto dai nostri fondi, per la realizzazione di qualche opera pubblica. La realizzazione dell'autostrada Pedemontana potrebbe andar bene ai professionisti come obiettivo dell'offerta”. Osservo: l'iniziativa è meritoria e intelligente, ma perché non indirizzarla a favore di qualche entità più consona ai valori che le professioni esprimono, per esempio: l'università? Molti hanno capito che in Italia bisogna creare una o alcune “superuniversità”, sedi universitarie di primo piano, in grado di formare i professionisti, di fare ricerca, interagire col territorio, chiamare a insegnare docenti di altri paesi, stabilire legami con centri di ricerca di tutto il mondo, comunicare nelle lingue più importanti. Questo tipo d'università richiede finanziamenti cospicui, per questo non è pensabile averne molte, ma solo alcune di livello veramente superiore. Sarebbe bello sentire che le professioni italiane nel loro processo di ristrutturazione fossero disposte a fare il primo passo in favore della superuniversità in Italia, affinché una o due o tre università italiane siano collocate in buona posizione nello World University Ranking. Se l'ADEPP potesse quest'impresa tra i propri scopi, quali meriti acquisirebbe l'intero universo professionale italiano?

(da *La Nuova del Lavoro*, *Corriere della Sera*)

Gian Paolo Prandstraller

Ordinario di Sociologia Università di Bologna



Nelle immagini, alcuni momenti della manifestazione del 1 marzo a Roma, con i rappresentanti delle professioni

Appuntamento a Rio+20 per lo sviluppo sostenibile mondiale

All'inizio del mese di giugno, a Rio de Janeiro, si terrà il summit internazionale Rio+20, evento epocale nel mondo dello sviluppo sostenibile. Conferenza che si terrà a venti anni esatti dal primo, anch'esso fondamentale, incontro.

Nel 1992 a Rio si svolse, infatti, la prima Conferenza mondiale dell'ambiente, con i capi di Stato in rappresentanza dei rispettivi governi, ben centosettantadue, e migliaia di organizzazioni non governative. Tutti insieme a dibattere sul nuovo tema che si affacciava prepotentemente alla ribalta: lo sviluppo sostenibile del mondo.

Attorno a questo tema centrale cominciarono a delinearsi e a concretizzarsi le sensibilità relative ai temi ambientali, sociali ed economici: l'inquinamento atmosferico e terrestre, la depauperazione della risorsa acqua, la conservazione della biodiversità, il consumo del suolo, l'eccessiva antropizzazione del territorio, la mancanza di equità nella distribuzione delle risorse, le differenze sociali, la partecipazione del cittadino quale strumento di democrazia, l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, l'introduzione del concetto di incentivo per direzionare il mercato verso obiettivi virtuosi e promuovere le buone pratiche, il delinearsi di un mercato economico di sicuro interesse per nuovi

investimenti, la proposizione di nuovi stili di vita più consoni e appropriati alle nuove istanze che rapidamente hanno contagiato la cultura del mondo occidentale, all'inizio e anche di quello orientale, successivamente.

Dalla conferenza di Copenhagen del 2009, da quella di Cancún del 2010 e da quella successiva, l'ultima, di Durban, nel 2011, si è potuto evincere che il protocollo di Kyoto dovrà ricalibrare i suoi obiettivi.

I cambiamenti dovuti alla globalizzazione, ai differenti ritmi di crescita delle diverse nazioni, alla velocità con la quale oramai ci dobbiamo confrontare con il mutamento dei bisogni e delle priorità, impongono che strategie, metodologie ed obiettivi da raggiungere debbano essere monitorati, verificati ed aggiornati con grande frequenza.

Il ministro Corrado Clini, durante la presentazione del programma per la Conferenza di Rio+20, avvenuta a Roma il 10 gennaio scorso, ha auspicato e richiesto la partecipazione della cosiddetta società civile italiana a sostegno dell'Italia.

Il Consiglio Nazionale farà la sua parte organizzando una sua iniziativa all'interno degli eventi collaterali alla conferenza.

Alessandro Marata
consigliere CNAPPC

Rigenerazione urbana e rent-generation

La crisi epocale nella quale siamo immersi ha spostato il centro della questione a un livello molto più alto. Oramai una serie di considerazioni ed azioni che per anni sono state promosse ed incentivate devono essere considerate scontate. Bisogna spostare il punto di partenza più avanti e – contemporaneamente, può apparire paradossale – azzerare alcuni presupposti, prassi e luoghi comuni che sono alla base del nostro modus vivendi attuale. Uno dei primi, più importanti presupposti è che molti degli edifici, a volte interi quartieri, a volte anche vaste parti di città, che costituiscono il patrimonio edilizio esistente non sono più idonei alla loro funzione. Non lo sono in merito alle loro prestazioni di coibentazione termica, isolamento acustico, caratteristiche statiche, confort igro-termico e abitativo, spazi di relazione, rapporto con i trasporti pubblici, sicurezza, barriere architettoniche, manutenzione. È necessario, quindi, iniziare a considerare seriamente, ad individuare le modalità per effettuare la sostituzione di edifici, quartieri, parti di città. Anche se il termine rottamazione può apparire troppo brutale, a favore della locuzione rigenerazione, il concetto è esatto. Alcuni edifici, per non dire alcune parti di città, andrebbero demolite.

Il problema è che la maggior parte di questi edifici sono abitati e quindi la demolizione, con successiva ricostruzione, implica problematiche molto difficili da risolvere, soprattutto in Italia.

Ovviamente è necessaria la volontà politica, più che la capacità tecnica, di individuare gli incentivi necessari per rendere sostenibile, questa volta dal punto di vista economico, ciò che già lo sarebbe dai punti di vista ambientale e sociale. Letteralmente rigenerare significa far ritornare qualcosa in efficienza, formare nuovamente parti perdute di un organismo, recuperare qualcosa restituendogli le sue proprietà e le sue potenzialità. In un periodo nel quale è difficile trovare lavoro, come pure, soprattutto per le giovani generazioni, avere la capacità economica per acquistare una casa propria, l'intervento dello stato diviene necessariamente ineludibile. Alla generazione in affitto, quella *rent generation* che, in tutto il mondo, chiede di non essere dimenticata e più in generale ad una società il cui rapido cambiamento sta provocando scarsa equità e molteplici disorientamenti, lo stato deve fornire risposte in temine di alloggi sociali, di promozione e di trasferimento dell'innovazione tecnologica, di incentivazione per la rigenerazione urbana. Se è vero, come si dice, che ogni generazione ha bisogno di una rigenerazione, questo è il momento di metterla in atto. Sui temi dello sviluppo sostenibile, la rigenerazione urbana, i protocolli ambientali il Consiglio Nazionale ha in programma iniziative in collaborazione con numerosi enti ed associazioni, tra i quali Legambiente, Ance, GBC Italia, ENEA.

A. M.

CNAPPC: il lavoro dei Dipartimenti

Questa pagina è dedicata alle iniziative avviate dal CNAPPC su specifiche tematiche attraverso l'attività dei Dipartimenti coordinati dai singoli consiglieri. Questo mese è il turno del Dipartimento Ambiente e sostenibilità affidato al consigliere Alessandro Marata.

La crisi come risorsa



Il mercato delle costruzioni negli anni 2010 – 2020
(Fonte: Cresme XIX Congiunturale)

Dalla crisi alla crescita? Proviamo a individuare una delle possibili vie di uscita ad una crisi che non è solo economica, ma coinvolge stili di vita, comportamenti, nuovi modelli di sviluppo, modalità di lavoro e relazioni sociali. E che per alcuni aspetti assomiglia alla prima delle azioni empiriche che spesso si deve fare quando un computer ha dei problemi: spegnere e riaccendere.

È assodato, ormai da anni, che la *green ethic* ha prodotto effetti positivi non solo sulla sostenibilità ambientale, ma anche – il fenomeno *green economy* è in piena esplosione – su quella economica. Anzi, soprattutto su quella economica, tanto da provocare l'altro fenomeno, parallelo, denominato *green-washing*, il cui uso riveste grande importanza di marketing nel mercato della pubblicità e anche, purtroppo, in quello industriale e professionale.

Nonostante le distorsioni del mercato e della comunicazione, tipiche della società nella quale siamo immersi, possibili e realistiche vie che traggono verso obiettivi di sviluppo sostenibile iniziano a delinearsi. E la crisi, che sta cambiando la percezione che fino ad ora abbiamo avuto del mondo, si può trasformare in una risorsa. Una trasformazione che spesso sarà possibile declinare secondo il famoso motto miesiano, il quale ci insegna che, sovente, il meno è il più.

Minor consumo di risorse non rinnovabili, minor spreco di acqua, minor antropizzazione del suolo, minor inquinamento *indoor* e *outdoor* comportano una miglior qualità della vita e un miglior livello di sviluppo sostenibile per gli attuali cittadini del mondo e, soprattutto, per quelli futuri.

E, con buona probabilità, possibili nuovi sbocchi lavorativi che potrebbero compensare, almeno in parte, la crisi del settore immobiliare.

MOSTRE EVENTI CONCORSI APPROFONDIMENTI

a cura di **Rossana Certini**

ENTRO IL 16 MARZO

Realizzazione della nuova sede dell'Ordine degli Architetti PPC L'Aquila Concorso

L'Ordine Architetti PPC dell'Aquila bandisce un concorso di progettazione per la realizzazione della sua nuova sede nella zona del Nucleo Industriale in località Pile. L'obiettivo è dare vita a un progetto che sia il manifesto di una categoria professionale, promuovendo un nuovo modo di concepire lo spazio lavorativo e di incontro socio-culturale. Il concorso è aperto agli iscritti all'albo. Al vincitore sarà affidato l'incarico della progettazione esecutiva, direzione lavori, misura e contabilità, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e in fase di esecuzione. La documentazione deve pervenire entro il 16 marzo.

FINO AL 18 MARZO

Premio Città di Oderzo

Mostra

Fino al 18 marzo, presso le Gallerie Piedicastello di Trento sono in mostra le opere che hanno partecipato alla dodicesima edizione del *Premio di architettura città di Oderzo*. Bandito da Comune di Oderzo, Provincia di Treviso, Ordine Architetti PPC di Treviso e Fondazione Oderzo Cultura onlus, il premio ha visto la partecipazione di 110 opere di architettura, di costruzione o ricostruzione, conservazione e valorizzazione di paesaggi e di infrastrutture, realizzate nei territori delle regioni Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.



15-18 MARZO

Campionato italiano di sci architetti e ingegneri

Manifestazione

L'Ordine Architetti PPC di Torino, l'Ordine Ingegneri e l'Associazione Sportiva dilettantistica Ingegneri, con il patrocinio del Consiglio Nazionale Architetti PPC, organizzano il campionato italiano di sci architetti-ingegneri che quest'anno fa tappa a Sestriere. Un'occasione per vivere insieme momenti di sport e relax, ma anche per confrontarsi sulla riforma degli ordinamenti professionali con il convegno nazionale "Liberalizzazioni e professioni", in programma venerdì 16 marzo alle 18 presso la Sala Cinema del Sestriere. Per informazioni consultare il portale ufficiale della manifestazione: www.campionatiscingarch.it.

20 E 27 MARZO

Progettisti e restauratori dell'architettura storico-monumentale

Corso

L'Ordine Architetti PPC di Brescia, in collaborazione con la Scuola d'Arte Muraria Calchéra San Giorgio e con il patrocinio della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Brescia, Cremona e Mantova, organizza un corso per approfondire le tematiche riguardanti i materiali da usare nei cantieri sottoposti a opera di restauro monumentale e nell'edilizia a basso impatto ambientale. Le lezioni si terranno il 20 e il 27 marzo alle 15 nel Salone Palazzo Porro, via Grezio Calini 26, Brescia.



23 MARZO

Le trasformazioni del paesaggio e le energie rinnovabili

Convegno

Nell'ambito della manifestazione Antiche Camelie della Lucchesia, l'Ordine Architetti PPC di Lucca organizza un convegno sui temi della trasformazione del paesaggio e le energie rinnovabili. L'incontro si terrà il 23 marzo alle 15.45 presso la Sala Auditorium della Fondazione Banca del Monte a Lucca, Piazza San Martino.

24 E 25 MARZO - 14 E 15 APRILE

Segni nel Paesaggio

Workshop

La Fondazione Ordine Architetti PPC di Monza e Brianza organizza un workshop con il fotografo documentarista Marco Introini. Negli incontri si approfondirà l'utilizzo del mezzo fotografico come indagine dello spazio architettonico. Il workshop si svolgerà nella sala B dell'Urban Center, via Turati 6, Monza e nell'Ex Manicomio di Mombello a Limbiate.

26 MARZO

Architetti e responsabilità

Ciclo di incontri

Martedì 26 marzo alle 15.30 nella sala Marvelli della Provincia di Rimini, via Campana 64, si terrà il secondo incontro del ciclo di aggiornamento professionale sui temi della gestione contrattuale, delle responsabilità professionali e della determinazione dell'onorario dell'architetto. L'iniziativa è promossa dalla Commissione Parcelle dell'Ordine Architetti PPC di Rimini.

28-31 MARZO

Linguaggio contemporaneo

Mostra

Il Consiglio Nazionale Architetti PPC, in collaborazione con la Federazione degli Ordini Architetti dell'Emilia Romagna, tramite gli Ordini di Ferrara e Bologna, parteciperà con un proprio stand al prossimo Salone del Restauro che si terrà dal 28 al 31 marzo alla Fiera di Ferrara.

Lo stand sarà organizzato secondo due percorsi espositivi: il primo ospitato all'interno del *Modern Corner*, la struttura espositiva dell'Ordine di Bologna, il secondo avrà come tema il restauro sia di edifici che del paesaggio. I progetti esposti avranno una forte connotazione contemporanea ed elementi di alta sostenibilità.

FINO AL 30 MARZO

Logo PugliArch 2012

Concorso

L'Ordine Architetti PPC di Bari e i Giovani Architetti della Provincia di Bari promuovono il concorso per l'ideazione del logo in occasione della I edizione del Festival dell'Architettura PugliArch|2012 SLOW ARCHITECTURE.

La manifestazione si svolgerà a Bari e in altre città dal 20 al 23 settembre 2012. Per partecipare al concorso inviare la domanda di iscrizione entro il 30 marzo alla sede del GAB _Giovani Architetti della Provincia di Bari, via A.Pesce 115, pal. B/1 Monopoli, 70010 Bari. Info associazione.gab@gmail.com

ENTRO IL 30 MARZO

Progetti pubblici

Raccolta elaborati

L'Ordine Architetti PPC di Salerno sta raccogliendo gli elaborati di progetti finanziati con fondi pubblici e realizzati nella provincia di Salerno nel decennio 2001-2011 da esporre in una mostra di architettura che intende realizzare. Il materiale deve essere inviato alla Segreteria dell'Ordine entro le ore 12 del 30 marzo.

FINO AL 27 APRILE

Architetture sostenibili

Innovazione tecnica e qualità formale

Concorso

La Fondazione dell'Ordine Architetti PPPC di Monza e Brianza e la Consulta Regionale Lombarda degli Ordini bandiscono la seconda edizione del concorso sui temi della sostenibilità in architettura, del risparmio energetico e dell'utilizzo delle fonti rinnovabili. La partecipazione è gratuita e aperta a tutti gli iscritti delle Province lombarde.

L'obiettivo è raccogliere i progetti con caratteristiche di sostenibilità e innovazione conformi alle richieste minime del bando per integrare l'archivio denominato Osservatorio delle architetture sostenibili, costituito con le opere più virtuose raccolte a partire dalla prima edizione del concorso (2010/2011).

Il montepremi totale ammonta a 5.000 euro e sarà suddiviso tra i primi tre progetti. Il termine di consegna degli elaborati è venerdì 27 aprile.

UN MESE DI COMUNICAZIONE DEL CNAPPC

L'Aquila, Milano, made in Italy e professional day

a cura di **Silvia Renzi**, ufficio stampa CNAPPC

Il nuovo Pgt di Milano

“Il nuovo Piano di governo del territorio deve essere l'occasione affinché Milano esca dalle logiche urbanistiche, puramente e solo regolatorie, per incidere sulla qualità dell'habitat e della vita dei cittadini”. Così il presidente degli architetti italiani è entrato nel vivo del dibattito sul nuovo assetto della città di Milano. “Deve essere l'occasione - ha continuato Leopoldo Freyrie - per introdurre norme innovative sulla rigenerazione di edifici e di quartieri, sostenendo sperimentazioni di eco sostenibilità urbana”. Ponendo a zero il consumo del suolo, serve realizzare un piano per incentivare la rigenerazione di case e di quartieri con edifici in classe energetica A capaci di autoprodurre energia, utilizzare materiali ecologici, risparmiare e riciclare l'acqua. Gli incentivi volumetrici e di sconto sugli oneri sono la leva che può indurre un cambiamento radicale nell'approccio alle ristrutturazioni e alle nuove edificazioni”. “Tutto ciò - ha concluso - può essere realizzato attraverso concorsi di architettura, banditi anche da parte dei privati, per garantire trasparenza e una migliore qualità dei progetti”.

Il Professional day e le proposte per lo sviluppo

Quello della rigenerazione urbana è stato il tema centrale tra le proposte per lo sviluppo che gli architetti italiani hanno presentato nel corso del Professional Day. “Chiediamo al Governo - ha detto Leopoldo Freyrie - l'avvio di una concreta fase di sviluppo nella quale i professionisti italiani possano presentare una serie di proposte e ritrovare il loro ruolo di componenti fondamentali del Paese, al quale mettono a disposizione i loro saperi e le loro competenze”. Durante quella che è stata definita “la giornata dell'orgoglio delle professioni” i professionisti dell'area tecnica hanno presentato il documento “Le proposte per lo sviluppo del Paese”. In precedenza, architetti, geologi, agronomi forestali e ingegneri avevano già sottolineato, in una lettera aperta congiunta, la necessità di avviare, dopo le liberalizzazioni, una ‘seconda fase, per valorizzare il contributo delle professioni per lo sviluppo’. Per gli architetti italiani una delle proposte è proprio quella di avviare

“un programma di rigenerazione urbana sostenibile, per affrontare il decadimento dello stato dell'edificazione esistente, l'adeguamento a standard di sicurezza ed energetici, il restauro dei beni culturali, il recupero degli spazi pubblici e del verde, l'innovazione delle reti tecnologiche”. Serve “la codificazione di strumenti normativi - dalla legge nazionale urbanistica alla relativa perequazione - oltre che fiscali, con bonus di volumetria per chi interviene rigenerando case e quartieri, ponendo a zero il consumo del territorio”; “l'emissione di eco-bond ponendo requisiti di sostenibilità ambientale dei progetti, così come nei bandi di vendita del patrimonio pubblico”. Sull'edilizia, la proposta è quella di “istituire un tavolo tra professioni tecniche, Governo, Regioni e Comuni per rivedere in sei mesi il Testo unico per l'edilizia e l'insieme della normativa di settore per razionalizzare e semplificare le regole”. “Gli architetti italiani mettono a disposizione del Paese In@materia, la scrivania digitale che rende immateriali tutte le documentazioni edilizie ed urbanistiche, permette agli operatori di seguire in tempo reale le pratiche, rende possibili le conferenze di servizi on line, superando i tempi morti delle risposte dei diversi Enti”. Per rendere più competitive le professioni nel Paese e all'estero occorre poi “favorire con strumenti normativi e fiscali l'aggregazione interprofessionale, con l'istituzione di reti tra professionisti anche inter-comunitari; promuovere, attraverso la rete diplomatica, i professionisti sui mercati esteri, all'interno di un Sistema Italia che renda sinergiche professioni, industria e commercio.” Per il Consiglio Nazionale, importante è poi “la creazione banche delle idee” per promuovere la ricerca e i giovani talenti, per rinnovare le qualità del ‘made in Italy’ e per mantenerlo concorrenziale”.

La difesa del made in Italy

E proprio in difesa del made in Italy il Consiglio Nazionale degli architetti è intervenuto commentando l'approvazione del “Milleproroghe” nel quale è stata inserita la norma che estende da 5 a 13 anni i termini sanzionatori nei confronti di chi produce, senza alcun diritto, copie di oggetti di design. “È una sorta di con-

dono mascherato - ha sottolineato - ed è incomprensibile che l'Italia, patria del design contemporaneo, continui a tollerare l'attività fraudolenta di chi, aggirando la legge, danneggia chi investe sul lavoro, la conoscenza, la ricerca e la creatività”. Per gli architetti italiani, “il Governo e il Parlamento hanno il dovere morale di sostenere il ‘made in Italy’ attraverso concreti provvedimenti di valorizzazione nei confronti dei progettisti e delle imprese. La battaglia contro i ‘falsi d'autore’, deve avere una convinta adesione per tutelare le specificità di una nazione che può trovare soltanto nella cultura del progetto gli strumenti per riscattarsi dall'attuale difficile situazione economica e sociale”.

Un concorso internazionale di progettazione per la ricostruzione de L'Aquila

Al via il primo grande concorso internazionale di progettazione per la ricostruzione de L'Aquila, alla cui realizzazione ha collaborato il Consiglio Nazionale degli architetti, per la predisposizione degli atti e delle procedure del bando di progettazione. Bandito dal Comune dell'Aquila e finanziato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con il contributo delle collettività italiane d'Australia e del Governo Australiano, il concorso è destinato alla riqualificazione di Piazza D'Armi, importante area all'ingresso della città, e alla sua valorizzazione come Parco urbano. “Siamo convinti - sottolinea il Consiglio Nazionale - che le procedure concorsuali consentano di ridare centralità alla progettazione, di rendere trasparente il mercato e, soprattutto, di permettere ai giovani professionisti di liberare le loro idee e la loro creatività”. “La valorizzazione della qualità del progetto deve tornare ad essere nel nostro Paese l'elemento essenziale per la gestione del territorio e dell'ambiente urbano e deve consentire meccanismi di partecipazione democratica in modo che la comunità possa scegliere i progetti sulla base delle idee proposte. L'auspicio è che anche un evento importante come Expo 2015 si trasformi in un'occasione di crescita della cultura del progetto e di affermazione della qualità architettonica nel rispetto dell'ambiente e del diritto dei cittadini alla vivibilità”.

I LINK AI COMUNICATI STAMPA

PGT, Milano: Architetti, Freyrie, “sia l'occasione per lanciare un piano di rigenerazione urbana”
04.03.2012

Professional Day: dagli architetti italiani le proposte per lo sviluppo e la competitività delle professioni nel Paese e all'estero
01.03.2012

Milleproroghe: Architetti “sul diritto d'autore varato un condono dal Governo” -no ai rapinatori di idee”
23.02.2012

I Professionisti Italiani organizzano “La giornata delle professioni - Professional Day”
22.02.2012

Il CNAPPC promuove il primo grande concorso internazionale per la ricostruzione de L'Aquila dopo il terremoto del 2009
22.02.2012

Lettera aperta dei presidenti dei Consigli Nazionali Agronomi, Architetti, Geologi e Ingegneri
21.02.2012

CNAPPC, ANCE e Legambiente promuovono il Forum RI.U.SO 01 dedicato al tema della Rigenerazione Urbana Sostenibile
16.02.2012

VADEMECUM - tutto quello che c'è da sapere sulla riforma della professione
15.02.2012

RASSEGNA STAMPA PER IL MONDO DEL PROGETTO

a cura di **Flavia Vacchero**

Cresce il catalogo di ristrutturazioni con sconti fiscali di Cristiano Dell'Oste e Valeria Uva
Il Sole 24Ore 12-03-2012

Professioni e sussidiarietà, il progetto Antonini di Dario Di Vico
Corriere della Sera 11-03-2012

Società, il timone resta in mano ai professionisti di Giuseppe Latour
Il Sole 24Ore Edilizia e Territorio 09-03-2012

Trattativa privata, la soglia torna a 500mila euro di Giuseppe Latour
Il Sole 24Ore Edilizia e Territorio 09-03-2012

I tecnici rinnovano l'alleanza di Simona D'Alessio
Italia Oggi 08-03-2012

La competitività passa dall'ordine di Ignazio Marino
Italia Oggi 07-03-2012

Concorrenza sleale. Stop agli incarichi alle università di Mila Sichera
Italia Oggi 07-03-2012

Piano di Governo del Territorio di Milano: occasione di rigenerazione urbana di Ilenia Cicirello
lavoripubblici.it 06-03-2012

Così si racconta l'Italia che ama la cultura AA.VV.
Il Sole 24Ore 06-03-2012

Riforme. Più proposte e meno proteste di Isidoro Trovato
Corriere della Sera 05-03-2012

Ordini necessari al sistema Paese di Benedetta Pacelli
Italia Oggi 03-03-2012

«Casta? No, siamo un valore aggiunto».
Professional Day a Catania
La Sicilia 02-03-2012

Professional Day: dagli architetti italiani le proposte per lo sviluppo e la competitività
lavoripubblici.it 02-03-2012

I professionisti si mobilitano. Toni soft, ma resta l'ira degli avvocati di Matteo Palo
Il Resto del Carlino 02-03-2012

La giornata dell'orgoglio per i professionisti «Tariffe e società di capitale uccidono la qualità» di Andrea Saule
Corriere del Veneto 02-03-2012

La Severino difende le professioni di Ignazio Marino e Benedetta Pacelli
Italia Oggi 02-03-2012

Non solo protesta. Anche proposte di Benedetta Pacelli
Italia Oggi 01-03-2012

È oggi il giorno delle professioni di Giovanni Galli
Italia Oggi 01-03-2012

Professioni, ecco cosa cambia di Maurizio Caprino, Federica Micardi e Francesca Milano
Il Sole 24Ore 01-03-2012

La leva del mercato. Quei «saperi» servono ai Piccoli e allo Stato di Dario Di Vico
Corriere della Sera 29-02-2012

Restyling e nuovo sito per «Progetti e Concorsi» del Sole 24Ore
Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi 29-02-2012

Progettisti junior, semaforo verde anche in area sismica di Mauro Salerno
Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi 29-02-2012

La Cina di Wang Shu fra tradizione e futuro. Pritzker Prize di Ilaria Maria Sala
La Stampa 29-02-2012

Architetti, ingegneri e consulenti. La formula delle cooperative di Dario Di Vico
Corriere della Sera 28-02-2012

Gli Ordini: si a riforme condivise di Maria Carla De Cesari
Il Sole 24Ore 28-02-2012

La grande mistificazione di Marino Longoni
Italia Oggi 27-02-2012

Un Professional day per dire no alle liberalizzazioni selvagge di Benedetta Pacelli
Italia Oggi 27-02-2012

Tariffe e tribunale i nodi al pettine di Simona D'Alessio e Ignazio Marino
Italia Oggi 27-02-2012

Tutti insieme per guardare lontano
Il Sole 24Ore 26-02-2012

Professioni, scompare l'obbligo di preventivo di Francesco Semprini
La Stampa 26-02-2012

Diritto d'Autore per i prodotti di design, il no degli Architetti alla moratoria
portedito.it 24-02-2012

Professionisti obbligati al preventivo scritto di Giovanni Negri
Il Sole 24Ore 23-02-2012

Un parco per L'Aquila. Felicetti: trasformazione da partecipazione e confronto
italicnews.it 23-02-2012

Il CNAPPC sul Milleproroghe: non viene tutelato il design d'autore
Il Denaro 23-02-2012

Gli architetti nella morsa del «preariato intellettuale» di Maurizio De Caro
Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi 22-02-2012

Dagli Ordini tecnici il "progetto delle professioni per l'Italia" di Rossella Calabrese
edilportale.com 22-02-2012

Professioni tecniche e liberalizzazioni di Giuseppe Scannella
La Sicilia 22-02-2012

Riforma delle professioni, correggere gli errori e attuare lo sviluppo sostenibile
ediltecnico.it 22-02-2012

Lettera dal mondo dei professionisti. Una fase due per le liberalizzazioni di Dario Di Vico
Corriere della Sera 21-02-2012

Perché è necessario cambiare il ruolo dell'architetto in Italia? Un'intervista a Leopoldo Freyrie di Luca Molinari
ilpost.it 19-02-2012

L'Aquila rinasce da Piazza d'Armi di Fabiana Calsolaro
Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi 19-02-2012

Riforma delle professioni e liberalizzazioni: Vademecum del CNAPPC di Gabriele Bivona
lavoripubblici.it 16-02-2012



**CNA
PPC**

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

Presidente Leopoldo Freyrie **Vice Presidente** Salvatore La Mendola **Segretario** Franco Frison **Tesoriere** Pasquale Felicetti **Consiglieri** Giorgio Cacciaguerra, Pasquale Caprio, Matteo Capuani, Simone Cola, Ferruccio Favaron, Raffaello Frasca, Massimo Gallione, Alessandro Marata, Paolo Pisciotta, Domenico Podestà, Lisa Borinato

ARCHIWORLD FOCUS

Direttore Responsabile Leopoldo Freyrie **Direttore Editoriale** Simone Cola **Redazione** Rossana Certini, Pierluigi Mutti (caporedattore), Silvia Renzi, Flavia Vacchero **Progetto grafico** Mario Piazza, studio 46xy

DIREZIONE E REDAZIONE CNAPPC

via Santa Maria dell'Anima, 10 - 00186 Roma Tel. 06 6889901 Fax 06 6879520 <http://www.larchitetto.archiworld.it>
Di questo numero sono state inviate copie a tutti i possessori di casella di posta elettronica: @archiworld.it @awn.it